



Imagines faciunt saltus

esposizione di Samoa Rémy

L'installazione *Imagines faciunt saltus* di Samoa Rémy nasce come un intervento artistico *site specific*, che dialoga non solo con lo spazio architettonico della Biblioteca cantonale di Bellinzona, ma anche con lo spazio simbolico che la biblioteca, in quanto luogo in cui si sedimenta la memoria della nostra esperienza del mondo, rappresenta. Nell'ampio atrio centrale della biblioteca l'artista ha realizzato una struttura in legno che, come un lungo e frastagliato tavolo, accoglie il visitatore invitandolo a seguirne il perimetro e a soffermarsi sulle numerose immagini che vi sono disseminate. La possibilità di accedere ai ballatoi che si affacciano su questo spazio, permette di cogliere il disegno complessivo di questa costruzione, che, nella sua linearità sinuosa che procede per successive biforcazioni, ricorda una struttura organica quali possono essere quelle di un organismo vegetale, di una ramificazione bronchiale, di un reticolo venoso o di un fascio neuronale. Le immagini che ricoprono il piano d'appoggio sono incorniciate da un rettangolo di plexiglas traslucido, che ci lascia intravedere, senza però permetterci di distinguerli, tutti gli elementi testuali che le circondano: sotto il plexiglas sono infatti collocati dei libri aperti di cui possiamo vedere solo le immagini che l'artista ha deciso di mostrarci.

Anche se forse non ne siamo sempre consapevoli, le biblioteche non sono solo il tempio dedicato alla scrittura, il luogo in cui sono conservate le infinite combinazioni di parole che l'uomo ha prodotto permutando incessantemente i segni dell'alfabeto alla ricerca di senso, ma sono anche uno straordinario archivio di immagini. Nel patrimonio librario custodito dalle biblioteche sono comprese, infatti, una moltitudine di immagini di ogni tipo, che, a partire dai codici miniati medievali, sono state costantemente accostate alla scrittura nel

tentativo di rendere più chiaro il significato del testo.

Nel connubio di immagini e parole che i libri ci propongono le immagini hanno tuttavia quasi sempre un ruolo ancillare rispetto al testo, servono a “illustrarlo”, nel senso etimologico del termine, ovvero a dargli luce, a chiarirlo. La loro funzione è quella di offrire al lettore una rappresentazione iconica, e quindi percettivamente più immediata, che permetta di visualizzare quanto le parole affermano attraverso i segni astratti e aniconici del linguaggio. Nelle pagine dei libri ci troviamo però di fronte anche alla situazione opposta: nelle didascalie è infatti il testo a mettersi al servizio delle immagini, offrendoci una chiave interpretativa che ci indirizza nella comprensione di ciò che vediamo. All'interno del libro, parola e immagine, con la loro complessa interrelazione, concorrono dunque a ridurre il rispettivo potenziale polisemico.

Con la sua installazione Samoa Rémy interviene proprio su questo rapporto di interdipendenza, rompendolo e liberando l'immagine dalla sua funzione illustrativa, per recuperarla alla sua originaria e irriducibile polisemia. La decontestualizzazione operata dall'artista non è però riconducibile ad un atteggiamento di bibliocastia, come quello di coloro che smembrano un libro per venderne singolarmente le stampe. Seppure ridotto ad un frammento il libro rimane infatti integro, tanto che possiamo percepirne la presenza fisica sotto la superficie traslucida del plexiglas che lo ricopre. La strutturazione unitaria di significati che il libro propone non viene negata, ma semplicemente messa tra parentesi, affinché i frammenti così liberati possano produrre una nuova costellazione semantica.

Compulsando migliaia di volumi illustrati di ogni genere e periodo, Samoa Rémy ha catalogato centinaia di immagini che ha poi selezionato e accostato secondo una logica combinatoria che si fonda, come nell'immaginazione metaforica, sul meccanismo dell'analogia. Sono immagini disparate, in gran parte di autori anonimi, tratte da libri scientifici, da manuali tecnici, da libri di anatomia o di medicina, da enciclopedie, da trattati alchemici, da volumi storici o di viaggio. Immagini che pur non avendo un particolare valore artistico, hanno colpito l'artista per la loro singolarità e per l'enigmatica ambiguità

interpretativa che le contraddistingue quando sono sottratte al contesto testuale cui appartengono. Alle illustrazioni presenti nei libri si affiancano, inoltre, anche una serie di incisioni realizzate dall'artista come se fossero immagini tratte da libri inesistenti

Collocate una di fianco all'altra in una sequenza che non ha né un inizio né una fine, tutte queste immagini danno vita ad una catena significativa in cui ognuna di loro si ricollega a quella successiva sia per analogie o somiglianza formali che per la presenza di elementi iconografici simili o riconducibili alla stessa area semantica. Le due grandi ruote di un mulino per lavorare la canna da zucchero che due schiavi fanno faticosamente girare si riflettono, ad esempio, in quelle di una bicicletta ottocentesca su cui passeggia una coppia borghese. Allo stesso modo, lo schema che riproduce la modalità di rappresentazione dei movimenti dello sguardo viene affiancato al diagramma che esemplifica le forze prodotte dalle diverse polarità di un campo elettrico, il quale a sua volta si ricollega al disegno che illustra le varie fasi dello scontro tra due cervi maschi durante il periodo dell'accoppiamento. In questo vorticoso movimento da un'immagine all'altra ci troviamo avvolti in una rete in cui ogni punto costituisce un *link* verso un altro.

La struttura arborescente che fin dall'Albero di Profirio ha costituito il modello di ogni tentativo di organizzazione sistematica e gerarchica del sapere, è sostituita da un rizoma che si muove in tutte le direzioni e in cui tutti gli elementi sono collegati fra di loro. L'installazione di Samoa Rémy non è dunque altro che un frammento di un reticolo che potrebbe estendersi all'infinito e in cui lo spettatore è chiamato ad avventurarsi mentalmente come in una sorta di borgesiana "pinacoteca di Babele", in cui tutte le immagini e tutte le loro possibili associazioni sono già contenute.

Elio Schenini (introduzione al catalogo dell'esposizione)